

Gli dei della III declinazione

Giove (*Iuppiter, Iovis*) è il dio del cielo, della luce e del fulmine ed era onorato con numerosi appellativi, fra i quali di *Diespiter* («Padre della luce»), *Tonans* («il Tonante»), *Pluvius* («Pluvio», cioè «che manda la pioggia»), *Fulgurator* («che scaglia fulmini»). Assimilato al greco Zeus (il nome *Iuppiter* deriva da *Zeus pater*), era padre e signore degli dèi e degli uomini, custode del destino, garante della giustizia, delle promesse, dei giuramenti (*Fidius*, cioè di «protettore della *fides*»), protettore degli stati e dei loro governanti. Per tutte queste sue competenze era invocato a Roma come *Optimus Maximus* e come tale presiedeva la triade capitolina costituita da Giove, Giunone e Minerva che dal grande tempio sul Campidoglio (*Capitolium*) reggeva e guidava le sorti di Roma.

Marte (*Mars, Martis*) era il più importante dio italico. In origine era una divinità legata all'agricoltura: da lui infatti prende il nome *Martius*, il mese in cui ha inizio la primavera, che costituiva anche il primo mese dell'anno nel più antico calendario romano. Marte, quindi, era espressione di un popolo che dalla pastorizia e dall'agricoltura traeva il suo sostentamento, ma che spesso doveva difendere con le armi i suoi territori. Per questo, col tempo, Marte assunse anche attributi di divinità guerriera e fu associato al greco *Ares*, dio della guerra. A Roma godeva di onori particolari in quanto padre di Romolo e Remo e quindi protettore della città fondata dai due gemelli. Il culto pubblico di Marte era affidato all'antichissimo collegio sacerdotale dei *Salii*, che ogni anno celebrava a primavera una grande festa.

Venere (*Venus, Venēris*) Venere era una dea italica legata al risveglio della terra a primavera, quindi alla fertilità del suolo, degli animali e degli uomini. Associata alla dea greca Afrodite, fu onorata non solo come dea della fertilità (*Venus Genetrix*), ma anche come dea della bellezza e dell'amore, nonché protettrice della concordia civile (*concordia*) e della pace (*pax*). Come madre dell'eroe troiano Enea, capostipite dei Romani, Venere era considerata protettrice di Roma e soprattutto della *gens Iulia* (alla quale apparteneva Giulio Cesare), che rivendicava la sua origine da Iulo, figlio di Enea.

Giunone (*Iuno, Junōnis*) era un'antica dea italica assimilata poi alla greca *Hera*. Sorella e sposa di Giove, era simbolo della femminilità e protettrice delle donne in ogni fase della loro vita: come *Pronūba* sovrintendeva alle nozze, come *Interdūca* accompagnava la nuova sposa nella casa del marito, come *Lucīna* la proteggeva durante il parto. Era protettrice dello stato romano e come *Iuno Regina* costituiva con Giove e Minerva la triade capitolina.

Apollo (*Apollo, Apollinis*) è una divinità greca non assimilata ad alcuna divinità indigena e il suo culto fu introdotto a Roma sia dalle città etrusche (a Veio c'era un importante santuario) sia da quelle della Magna Grecia. Apollo, spesso accompagnato dall'epiteto "Febo" (che in greco significa «puro»), è dio della luce solare, della salute e della medicina, ma anche delle arti, del canto e della musica, infatti presiede la schiera delle nove Muse; Apollo, inoltre, è il dio della divinazione e, per bocca dei suoi sacerdoti o sacerdotesse, rispondeva alle domande dei fedeli. Il più famoso fra gli oracoli di Apollo era quello di Delfi, in Grecia, al quale accorreva gente da tutto il bacino del Mediterraneo per consultare la Pizia, sua sacerdotessa.

Plutone (*Pluto, Plutōnis*), fratello di Giove, era il sovrano del sottosuolo che dona all'uomo le ricchezze minerarie, ma è anche il regno dei morti. Venne assimilato al greco Ade, il dio dei morti, e onorato a Roma anche con il nome di Dite, che propriamente significa "il Ricco" (da *dives, divitis*) con riferimento alle ricchezze che la terra nasconde nelle sue viscere.